



La «lectio» del vescovo con i giovani
Si può seguire online sul canale FrontieraTV di Youtube (oltre che nella sezione video del sito diocesano) la ripresa della *lectio divina* tenuta il 13 aprile a Collemaggiore dal vescovo Domenico Pompili. Il ciclo di meditazioni del tempo pasquale, rivolto ai giovani, si svolge stavolta in vari punti del territorio diocesano, sul tema "Non è qui". Venerdì prossimo, 27 aprile, il secondo appuntamento alle 21 a Castel di Tora, poi l'11 maggio a Labro.

l'incontro. Pompili per la seconda volta con i primi cittadini del territorio, presenti i quattro deputati neoeletti e l'assessore regionale alle aree del sisma

I sindaci a confronto con il vescovo



Pompili parla ai sindaci, parlamentari e consigliere regionale radunati in vescovado (Fotoflash)

Un lamento per le allarmanti condizioni di crisi si è levato dal salone degli stemmi dell'episcopio sul futuro di città e provincia

DI OTTORINO PASQUETTI

Dal salone degli Stemmii del Palazzo papale si è levata mercoledì scorso una voce, come a Rama di Beniamino in Israele, «un lamento e un pianto amaro», così dice il profeta Geremia, dei 38 sindaci che operano nel territorio della diocesi, convocati dal vescovo Domenico Pompili per affrontare e discutere delle

allarmanti condizioni di crisi e di quasi collasso delle loro amministrazioni, specie di quelle del cratere del sisma, ma anche del comune capoluogo ed allargatesi psicologicamente alla popolazione di quasi 110 mila persone che soffre la spiacevole realtà con profonda inquietudine. Di

questo stato del popolo, la Chiesa si fa carico come comunità solidale perché un processo disgregante è più che avanzato ed investe direttamente le singole realtà municipali.

Scopo del presale è stato, dunque, quello di cercare di mettere insieme, facilitandolo, le soluzioni da trovare in unità di intenti e senza perdere la speranza. La realtà venuta fuori nell'incontro - coordinato dal responsabile della Pastorale sociale, don Valerio Shango - è concorde nel confermare come la città e i paesi si spopolino di giovani che, innanzi a prospettive occupazionali sempre più scarse, si trasferiscono al nord o all'estero, non solo in Europa; di intere famiglie senza casa e con il dilemma della ricostruzione che tarda, che vanno verso altre regioni. Il lavoro manca in forma endemica e le opportunità e l'assenza di impieghi sono una costante nell'intero territorio. L'isolamento dovuto all'assenza di infrastrutture stradali adeguate e moderne, non costruite a tempo debito a causa delle continue dispute e polemiche, ha emarginato Rieti e il circondario, frenando ogni tentativo di resistere e di restare. I comuni non hanno più un soldo per riparare le centinaia di buche che le nevicate e il gelo hanno prodotto nelle già dissestate reti stradali cittadine, per cui sono destinate a restare, ad allargarsi e ad aumentare di numero. Molte amministrazioni comunali sono sull'orlo del dissesto finanziario.

Quello di mercoledì è stato il secondo incontro del vescovo con i primi cittadini del territorio, dopo il primo che si era svolto nel 2017. Questa volta nobilitata dalla partecipazione dei nuovi quattro eletti al Parlamento nativi di Rieti e della Sabinia: Fabio Melilli (Pd), Paolo Trancassini (FdI), Gabriele Lorenzoni (M5S) e Alessandro Fusacchia (Europa). In aggiunta c'era anche Claudio Di Bernardino, nuovo assessore regionale ai problemi del lavoro e alle aree del sisma. Monsignor Pompili ha fissato lo schema entro il quale si sarebbe svolto l'incontro. L'appartenenza, la coerenza e la pazienza. Come se avesse voluto accennare alle tre virtù teologali da considerare a dono: fede, speranza e carità. Tener conto dell'appartenenza al territorio reatino e perciò dovere di lavorare per la soluzione dei suoi guai e per migliorare le condizioni della popolazione che ci vive. Coerenza da riportare al possibile, al disponibile e perciò non lasciare marciare programmi, risorse e finanziamenti senza trovare l'accordo necessario per l'impiego. La pazienza è da usarsi come virtù dei forti e da spendere per trovare l'accordo sui progetti individuati per realizzare l'auspicato cambiamento che si vuole raggiungere e da praticare come capacità di comprensione delle difficoltà degli altri. Alla fine c'è stato, pur nella constatazione dell'attuale catastrofe economica, l'impegno a concertare ad agire insieme. Sarà il prossimo appuntamento sarà in Cattedrale la sera del 3 dicembre, vigilia della patrona santa Barbara, quando il vescovo pronuncerà dalla sua Cattedra l'ormai tanto atteso "discorso alla città".



Shango con Lorenzoni

la visita

Ambiente e lavoro, Chiesa attenta al sociale



La benedizione pasquale nel cortile della Shire

Lattenzione del vescovo al territorio e alle problematiche sociali, e in particolare alle sue realtà più fragili e bisognose di vicinanza, si esplica anche con la prosecuzione della visita alle aziende locali, oltre che nel portare avanti il progetto delle «Comunità Laudato si'». Su quest'ultimo, il punto monsignor Pompili lo ha fatto nell'intervento video rilanciato sul Sir. Rispondendo a Daniele Rocchi dell'agenzia legata alla Cei, ha ribadito lo scopo del progetto che la diocesi promuove insieme a Slow Food, presentato a Roma il 16 marzo scorso: «un modo concreto per dare seguito all'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, un'occasione per riportare a tutti quelli che condividono lo spirito e i principi dell'enciclica di impegnarsi sul fronte ambientale», ha detto il vescovo. Le Comunità, che raccolgono quanti, credenti o no, si riconoscono nelle tematiche della cura del creato coniugata con la giustizia sociale, dopo il primo avvio in terra piemontese si stanno via via moltiplicando. Anche a Rieti qualche cosa sta nascendo e diversi si mostrano interessati. Per ogni dettaglio basta fare riferimento al sito internet comunitaulaudatosi.org. Poi l'urgenza più spinosa che resta quella del lavoro. Settore ben segnato dall'ufficio diocesano competente diretto da don Shango, il quale anche dopo Pasqua ha accompagnato il presale nel secondo giro di benedizione alle aziende del Nucleo, quello svolto in Quaresima. Shire e Phoenix, le mete di stavolta che hanno visto Pompili in visita agli stabilimenti della zona industriale dislocata tra Vizia e Santa Rufina. Un'azienda che tira, la prima, l'ex Baxter poi Basalta, acquisita dall'Irlandese Shire, colosso mondiale farmaceutico nel campo delle malattie rare, immunodeficienze ed emofilia: ben 500 dipendenti, in gran parte radunatisi nel cortile dello stabilimento per il breve rito presieduto da monsignore prima della visita ai reparti. Don Domenico ha offerto una meditazione prendendo spunto dal brano degli Atti degli Apostoli che descrive l'idealizzazione della primitiva comunità cristiana dove la piena condivisione andava a precedere la proprietà privata, invitando a riflettere sulle grandi battaglie che in epoca moderna si sono fatte sulla proprietà del lavoro: «ci si è contrapposti, ma si sono fatti anche tanti progressi», da ribadire che «la proprietà non sta semplicemente in capo a chi la rappresenta», ma chiede una corresponsabilità da parte di tutti coloro che ci lavorano. Discorso ripreso dal vescovo nella successiva visita alla Phoenix, stavolta prendendo come spunto biblico la figura del profeta Isaia. «Il profeta è soprattutto un visionario: non è il matto di turno, ma colui che vede al di là di ciò che cade sotto i suoi occhi e quindi sa andare al di là delle apparenze», ha detto il vescovo incontrando quadri, impiegati e maestranze dell'azienda reatina operante nel settore dell'elettronica professionale e dei callaggi industriali. Anche il lavoro ha quanto mai bisogno di una saggezza profetica: «ci vorrebbe, più che uno sguardo visionario, uno sguardo preoccupato», ha detto Pompili esortando a «saper andare oltre a quelli che sono i momenti limitati, presenti, per cercare di proiettarsi nel futuro». (N.B.)

i parlamentari

La voce di Rieti a Montecitorio

Tutti i sindaci presenti all'incontro col vescovo hanno avuto modo di esprimersi e di evidenziare la loro solitudine riguardo al governo e alla provincia ente che come se non esistesse pur se lascia in vita sulla carta. Secondo il primo cittadino del capoluogo, Antonio Cicchetti, l'economia reatina è devastata da diecine di anni. È cambiato lo scenario. L'assessore Di Bernardino ha proposto di rimettere tutte le problematiche esistenti entro il recinto del documento consegnato dal vescovo al presidente Mattarella ad Amatrice. Per il sindaco di Leonessa e neo deputato Trancassini è fondamentale disporre di un sentimento di appartenenza al territorio. Per la soluzione da dare ai problemi seguiti al terremoto, non sono arrivati segnali positivi dal Commissario straordinario. La gente è disillusa, disperata e se ne va. Lorenzoni, il più giovane dei neoletti a Montecitorio, ha raccontato la propria esperienza di professionista costretto a trasferirsi da Rieti a Milano per lavorare. Secondo lui il terremoto ha lasciato problemi terribili e difficili da risolvere. Fusacchia ha proposto di coinvolgere i giovani a praticare la conoscenza e la formazione attorno all'università che esiste a Rieti, ricordando il tentativo di sbloccare la questione Sma Viscosa per ora non concluso. Melilli, riconfermato alla Camera, ha espresso un giudizio critico sugli amministratori locali dicendo: «Noi saremmo la politica lontana, ma non è così. Lo spopolamento del Reatino è grave. Nella Valle del Tevere la popolazione è ridotta a 2.900 abitanti!». (O.P.)



mosaico

A Colle San Mauro per il martire

Tutti a Rieti conoscono Colle San Mauro e il convento dei Cappuccini che vi si trova. Ma non tutti sanno che Mauro era il variante nominale di Marone, il santo che la tradizione vuole martirizzato a Rieti e sulla cui tomba nacque, sulla collina fuori Porta d'Arce, un eremo a lui dedicato sin dal Medioevo. Questo sito, che per secoli era meta di pellegrinaggio il giorno del martirio di san Marone, venne poi inglobato nel Seicento nella chiesa conventuale dei frati: chiesa dedicata al martire assieme al dotto francescano san Bonaventura. Nel luogo di culto, che conserva le reliquie del santo di recente risistemate, è stata celebrata domenica scorsa, mercoledì 15 aprile, *sua dies natalis*, una Messa solenne dal vescovo assieme al provin-

ciale cappuccino. Nell'omelia monsignor Pompili, prendendo spunto dagli Atti degli Apostoli e dal richiamo alla conversione autentica cui la risurrezione di Cristo chiama i credenti, ha invitato a imitare l'ardore dei martiri nel testimoniare la fede attraverso una vita capace di coltivare la virtù della pazienza, della mitezza, del perdono.

Canetra, il 50° di suor Iolanda

Era il giorno dell'«Ecomi» di Maria quello in cui, cinquant'anni fa, suor Iolanda disse il suo, di «Ecomi». Nella festa dell'Annunciazione del Signore si è ripetuto, in quel di Canetra, il «si» della religiosa che, ringraziando Dio per il mezzo secolo di vita consacrata, ha ribadito la sua volontà di seguire lo Sposo celeste. Rinnviata a dopo l'ottava di Pasqua, dato che quest'anno il 25 marzo coincideva con la Domenica delle Palme, la ricorrenza liturgica che fa memoria dell'incarnazione del Verbo nel grembo della Vergine ha visto la comunità parrocchiale di Canetra riunita nella liturgia di ringraziamento, presieduta dal parroco don Ferruccio Bellegante. Suor Iolanda ha così festeggiato il suo 50° di professione religiosa nell'istituto delle Suore di carità delle Sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa, chiamate



Suor Iolanda (al centro) con le consorelle

comunemente «Suore di Maria Bambina»: presenza storica e insostituibile a Canetra nell'educazione dell'infanzia e nell'animazione pastorale. Tutti i fedeli radunatisi, per la Messa e l'agape fraterna che è seguita, nella tenostruttura che, in seguito al terremoto, accoglie i diversi appuntamenti della vita parrocchiale. Un momento fraterno di condivisione della gioia della religiosa, che in paese si trova da soli sette mesi ma che si è subito sentita in famiglia. Nel portare all'altare una lampada simbolo della sua consacrazione, suor Iolanda ha voluto testimoniare il fuoco di

quell'«Ecomi» che alimenta la lampada di una fede fattasi vita totalmente donata a Dio.

A Regina Pacis il ricordo di Angela

La grandezza della testimonianza dei primi cristiani, come il diacono Stefano, e le parole di Gesù che invitano a una fede autentica, oltre la sazietà del cibo materiale, secondo le letture del giorno, hanno offerto lo spunto a monsignor Lorenzo Chiarinelli per ricordare una persona cara ai parrocchiani di Regina Pacis: Angela Pasqualoni, «sorella» comune per la parrocchia cittadina dagli anni Settanta ai primi Novanta, spentasi nella sua Anatrodo il giorno della Madonna di Lourdes. A due mesi dalla scomparsa, nella chiesa di piazza Matteotti si sono radunati diversi fedeli per la celebrazione promossa dal locale gruppo dell'Apostolato della Preghiera in suffragio di Angela, che fu una presenza stabile nella famiglia parrocchiale durante gli anni in cui fu parroco monsignor Vincenzo Santoni. Con lui, con don Luigi Bardotti e con altri che via via capitavano in canonica, condivideva la vita quotidiana e l'attività pastorale. Un'esperienza, ha ricordato Chiarinelli (anche lui «parrocchiano» di Regina Pacis avendo casa nel quartiere, in cui il vescovo di origine reatina è tornato ad a-



Angela Pasqualoni

bitare una volta diventato emerito), che nacque nell'episcopio di Trabolzano come un'idea partecolare: quella di laici che si dedicassero a vivere in modo pieno, accanto al clero, la missione pastorale, con «quella nuova consapevolezza di corresponsabilità pensata dal Concilio». La figura di Angela, che affiancava don Vincenzo e don Luigi, costituiti per anni a Regina Pacis una presenza attiva nell'animazione catechetica, liturgica, nell'attività scout, nella dinamica organizzativa della comunità. In ricordo di lei, l'invocazione a Dio di sostenere tutti in un apostolato coraggioso e convinto.